

Presidente. No! no!

Niccolini. Non mi smentisca, signor presidente, perchè io dichiaro che non mento in questo momento.

Ella mi ha interrogato, ed io le ho risposto chiaramente e nettamente.

Io ho dichiarato che chiedevo la votazione nominale sopra l'ordine del giorno Luzzatti e me ne appello alla lealtà del Presidente e della Camera.

Presidente. No.

Niccolini. E non intendo di essere sopraffatto dal Presidente, e protesto contro il suo contegno inqualificabile. (*Rumori vivissimi*).

En! urlate quanto volete, è così!

Presidente. Ora parlo io.

Io non l'ho interrogato.

Niccolini. Sì.

Presidente. Io non l'ho interrogato. Ella è in equivoco.

Niccolini. No.

Presidente. Le ho fatto notare che nella sua richiesta non era espresso su quale questione si dovesse votare. Ma non le ho detto: dica quale è l'argomento sul quale si deve votare. (*Rumori — Interruzioni*).

Niccolini. Ed io le ho risposto: sull'emendamento Luzzatti. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Faccia appello alla Camera.

Presidente. Onorevole Niccolini, se l'avessi interrogato, avrei raccolto la sua risposta. Qui c'è un equivoco certamente. Io ho detto soltanto che nella domanda non era determinato su che cosa si chiedeva la votazione nominale. Ella avrà benissimo detto qualche cosa che non è giunta fino a me, perchè se io l'avessi udita, stia pur certo, che mi sarei fatto uno scrupolo di rispettare come sempre, i diritti dei miei colleghi.

Detto questo, onorevole Niccolini, il presidente riprende qui tutta la sua autorità, e le dice che Ella ha usato parole, che sono proprio deplorabili. (*Benissimo! Bravo!*)

Niccolini. Io sono stato interpellato.

Voci. No! no! (*Nuovi rumori — Conversazioni animate*).

Presidente. Passiamo all'articolo 36 del disegno di legge.

«È data facoltà al Governo del Re di riformare con Decreto Reale, da emanarsi non più tardi del 30 novembre 1895, gli statuti dei due Banchi di Napoli e di Sicilia e delle Amministrazioni dipendenti, conservandone integre le funzioni ai termini della

legge 10 agosto 1893, n. 449, e in base alle disposizioni di cui all'allegato S, che forma parte integrante della presente legge.»

Si discute quindi l'allegato S di cui è cenno in questo articolo.

« Art. 1. Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia sono pubblici stabilimenti di credito, sottoposti alla sorveglianza del ministro del tesoro.»

Su questo articolo 1 dell'allegato S è stato presentato il seguente emendamento:

Modificare l'articolo 1 nel modo seguente:

« Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, sono pubblici stabilimenti di credito, *aventi qualità di enti morali autonomi*, sottoposti alla sorveglianza del ministro del tesoro.

« Pantano, Picardi, Della Rocca, Imbriani-Poerio, Pansini, Niccolini, Aprile di Cimia, Celli, Giusso, Colajanni, Socci, Sani Severino. »

Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

Picardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella è già iscritto.

Picardi. Lo so, ma trattandosi di una discussione generale sull'articolo 36 io credevo che sarebbe stato meglio seguire l'ordine di iscrizione. Del resto per me parlare prima o dopo fa lo stesso.

Presidente. Ora si discute l'emendamento. Del resto se l'onorevole Pantano consente...

Pantano. Non ho nessuna difficoltà che parli prima l'onorevole Picardi.

Presidente. Onorevole Picardi, ha facoltà di parlare.

Picardi. Mi lusingo che il mutato argomento possa diminuire quella stanchezza che la Camera prova, dopo un così lungo dibattito sulle condizioni del Banco di Napoli. Mi propongo di parlare, come è naturale, delle proposte riforme, in quanto unicamente esse riguardano il Banco di Sicilia. E questo non solo per una doverosa deferenza agli egregi rappresentanti della regione napoletana, non solo perchè non possiedo esatta cognizione delle condizioni di quell'istituto, ma sopra tutto per una ragione che può, che deve anzi, influire nella discussione di questi provvedimenti, ed è quella della diversità assoluta che esiste tra le condizioni del Banco di Napoli e quelle del Banco di Sicilia. Se le riforme proposte dall'onorevole ministro